

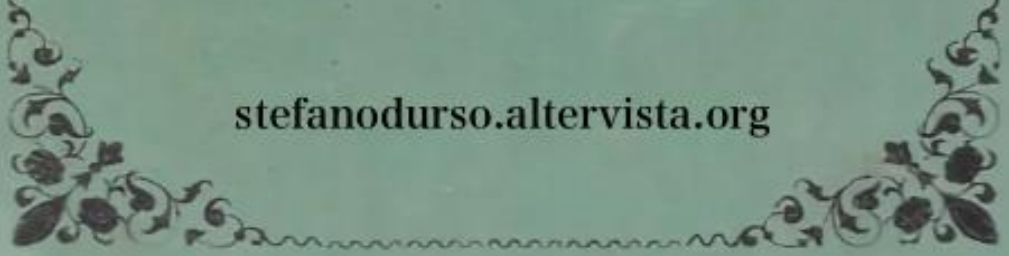
TEATRO COMICO

DELL'AVVOCATO

T. GHERARDI DEL TESTA

UN MARITO SOSPETTOSO
SCHERZO COMICO IN UN ATTO

stefanodurso.altervista.org



INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

Autore: Gherardi Del Testa, Tommaso

Titolo: 1: Con gli uomini non si scherza ; Un viaggio per istruzione; Il sistema di Giorgio; Il berretto bianco da notte; L'anello della madre; Il sogno di un brillante; Vanità e capriccio; Un marito sospettoso / T. Gherardi Del Testa

Pubblicazione: Firenze : Barbera, 1856

Descrizione fisica: 316 p.; 18 cm

Fa parte di: Teatro comico dell'avvocato T. Gherardi Del Testa | Gherardi Del Testa, Tommaso

Versione del testo: 1.0 del 5 marzo 2023

Versione epub di: Stefano D'Urso

UN MARITO SOSPETTOSO.
SCHERZO COMICO IN UN ATTO.

DI

TOMMASO GHERARDI DEL TESTA

PERSONAGGI

ENRICHETTA.

SOFIA.

DIONISIO.

CATERINA, balia.

Un ragazzo.

La scena è in Firenze.

ATTO UNICO

Sala terrena – Tavolino, sedie, una poltrona. Tre porte, due laterali. Un canterale in fondo.

SCENA I.

ENRICHETTA, *e* SOFIA

ENRICHETTA. Vieni qui Sofia, raccontami adunque per filo e per segno come stanno le cose.

SOFIA. Cara cugina, oggi si decide del mio destino; o mio padre ci perdonerà, o dovremo subire le conseguenze del nostro fallo.

ENRICHETTA. Io poi non so vedere dove sia questo fallo. Tu amavi un giovine onesto ma povero, tuo padre non volle acconsentire alla vostra unione, la zia ebbe compassione di te, ed in una sua casa di campagna ti permise di sposare legittimamente il tuo amante..... avete già un frutto del vostro amore..... indietro non si torna, cosichè le cose si accomoderanno.

SOFIA. Ma non conosci quanto mio padre è severo? Oggi deve arrivare quel suo amico, al quale mi ha promessa in sposa.

ENRICHETTA. L'amico se n'andrà asciugandosi i baffi quando saprà..... A proposito, chi spiegherà a tuo padre la faccenda?

SOFIA. Don Luigi, amico di famiglia.

ENRICHETTA. E tu per sfuggire la burrasca sei venuta a trovarmi?

SOFIA. A parlarti schietta, speravo trovar qui..... mi comprendi?.... egli pure deve arrivare..... nella lettera che ieri mi portasti me lo avvisava.

ENRICHETTA. Ma mio marito che non sa nulla di tutta questa faccenda? egli è così sospettoso!

SOFIA. Anche per oggi, ti prego, mantieni il segreto..... tuo marito è troppo ciarliero, conosce mio padre, potrebbe rovinar tutto prima del tempo.

ENRICHETTA. Ebbene via, anche per oggi giuro di mantenere il segreto con mio marito.

SOFIA. Un altro favore, cara cugina. Tu sai l'abitazione che il mio sposo ha presa in affitto.

ENRICHETTA. Sì..... via del Fiore n° 27, me lo dicesti.

SOFIA. Bisogna che tu corra ad informarli se egli è arrivato, ed in tal caso avvisarlo che io sto attendendolo qui accanto in casa della zia Giuditta come era stabilito.

ENRICHETTA. E dopo che cosa pensate di fare?

SOFIA. Ad un avviso di Don Luigi, la zia, il mio sposo, ed io col mio bambino in braccio andremo a gettarci ai piedi di mio padre.

ENRICHETTA. Ed ecco il colpo teatrale, il *tableau!* quindi il vecchio che grida: «Allontanati non ho più figlia, vi ma..... ma..... maledico;» tu mandi un grido, cadi svenuta, il bimbo piange, il padre si commuove, tu gli stringi le ginocchia, lo inondi di lacrime, gli presenti tuo figlio, lo abbraccia, lo bacia e vi perdona, e cade il sipario. Va benissimo; ma a proposito, il piccino non è in campagna presso la balia dove io lo portai?

SOFIA. L'ho fatta avvisare in tuo nome, e fra poco sarà qui, e vedi bene che non ci è tempo da perdere. Corri, fammi il piacere..... io ritorno dalla zia dove mio padre mi crede.

ENRICHETTA. Mi metto lo scialle, il cappello, e vado subito a servirti.

SOFIA. Anche a te io dovrò tanto! la mia gratitudine sarà eterna. Addio, siamo d'accordo. (*esce dal mezzo*)

SCENA II.

ENRICHETTA, *poi* DIONISIO.

ENRICHETTA. Ho piacere che termini questo intrigo, al quale io ho preso parte, perchè sebbene mio marito lo faccia fare a modo mio, mi rincrescerebbe dover pormi seco in discordia per cose che non mi spettano..... eccolo qua.

DIONISIO. Tua cugina Sofia era qui?

ENRICHETTA. Appunto.

DIONISIO. Che cosa è venuta a far qui?

ENRICHETTA. Ecco il curioso!

DIONISIO. Se son curioso, ci è il suo motivo.

ENRICHETTA. Sentiamo questo motivo.

DIONISIO. Io esco ora da casa sua, ed avendo chiesto a suo padre di lei, mi rispose che essa era andata da sua zia con la cameriera. Tu non sei sua zia, e la cameriera non l'ho veduta.

ENRICHETTA. Ebbene?

DIONISIO. Un motivo per ingannare suo padre lo deve avere avuto.

ENRICHETTA. Dovevi chiederlo a lei.

DIONISIO. Lo domando a te.

ENRICHETTA. Ed io non voglio dirti nulla per punirti della tua curiosità.

DIONISIO. Enrichetta.....

ENRICHETTA. Dionisio.....

DIONISIO. Non voglio scaldarmi il sangue.

ENRICHETTA. Fai bene: potresti prendere un'inflammazione.

DIONISIO. Ti ha parlato del suo matrimonio?

ENRICHETTA. Eh! chi sa?.... potrebbe darsi..... (*con intenzione*)

DIONISIO. Perchè misteri con me?... se so tutto.....

ENRICHETTA. Davvero, sai tutto?

DIONISIO. Il signor Giovanni padre di Sofia mi ha parlato di quest'affare. Sofia ha una bella fortuna.

ENRICHETTA. Sì eh? (*facendo la sorpresa*)

DIONISIO. Un uomo dabbene, un uomo di proposito.

ENRICHETTA. Che cosa intendi per uomo di proposito?

DIONISIO. Intendo, che non è un frullino, uno spargiamori senza fondo e senza sostanze.....

ENRICHETTA. Come, per esempio..... eri tu quando ti presi.
(*ridendo*)

DIONISIO. Eccoci alle solite....! maledetto il momento che venni a moglie..... e perchè mi sposaste adunque? (*con rabbia*)

ENRICHETTA. Perchè, perchè..... noi altre donne abbiamo alle volte dei capricci inconcepibili.

DIONISIO. Io non vi venni a cercare..... ero povero, è vero, ma avevo un'onesta industria..... facevo l'associatore.....

ENRICHETTA. E venisti in casa, briccone, con la scusa di farmi associare ai *Promessi Sposi*.

DIONISIO. E tu invece associasti me. (*ridendo*)

ENRICHETTA. Ed i promessi sposi fummo noi..... Ma se ti avessi conosciuto come tanto curioso, tanto sospettoso, non m'infinochiavi, sai?

DIONISIO. Ho paura dei don Rodrighi, intendi.

ENRICHETTA. Sei un pazzo, caro.

DIONISIO. Grazie tante, anima mia.

ENRICHETTA. Ed hai fortuna che..... che.....

DIONISIO. Che cosa?

ENRICHETTA. Che il capriccio non mi è anche passato.
(*ridendo*)

DIONISIO. E se ti passa?

ENRICHETTA. Ci penserai tu.

DIONISIO. Sto fresco. Insomma mi dici che cosa voleva Sofia?

ENRICHETTA. Vuoi saperlo? è venuta a pregarmi per certe compre..... ed anzi bisogna che esca per servirla.

DIONISIO. Compre..... di abiti?

ENRICHETTA. Abiti, trine, nastri, che cosa interessa a te?

DIONISIO. Roba per il suo vicino matrimonio?

ENRICHETTA. Precisamente.

DIONISIO. Ed è contenta?

ENRICHETTA. Contentona.

DIONISIO. O se suo padre mi parlò di un amoretto, che un anno fa.....

ENRICHETTA. Eh son cose vecchie!

DIONISIO. Fini tutto?

ENRICHETTA. Già..... come doveva finire..... (*ponendosi scialle e cappello*)

DIONISIO. Te ne vai?

ENRICHETTA. Vado a far le compre per Sofia.

DIONISIO. Aspetta..... vengo anch'io.

ENRICHETTA. Non ti ci voglio.

DIONISIO. Viva il cielo!

ENRICHETTA. O viva il cielo, o viva la terra, è così: voglio andar sola.

DIONISIO. Avrai delle ragioni..... (*fremendo*)

ENRICHETTA. Ho delle ragioni.

DIONISIO. Ed io non devo saperle?

ENRICHETTA. No.

DIONISIO. Enrichetta..... (*con forza*)

ENRICHETTA. Dionisio..... non mi fare scene, perchè se il capriccio mi passa, bada, bada, ti accorgerai di che cosa è capace Enrichetta. Io non voglio esser sospettata, non voglio essere spiata: so come opero, basta così. (*esce dal mezzo chiudendo la porta*)

SCENA III.

DIONISIO *solo*.

DIONISIO. Quando entra sulle furie costei è un serpentello, una piccola iena. Ecco quello che si guadagna, essendo poveri, e sposando una ricca! bisogna abdicare il primo

giorno del matrimonio, e ceder lo scettro alla moglie. È vero bensì che finora non posso lagnarmi di lei, e che il torto è mio!.... ho la maledetta debolezza di voler saper tutto: un nulla mi pone in sospetto..... bisognerà che io mi corregga.

SCENA IV.

Un ragazzo, e DIONISIO.

RAGAZZO. Abita qui la signora Enrichetta Déboli?

DIONISIO. Abita qui..... che cosa vuoi?

RAGAZZO. Ho da consegnarle questa lettera.

DIONISIO. Chi la manda?

RAGAZZO. Il signor Giulio.

DIONISIO. E chi è questo signor Giulio?

RAGAZZO. Un giovine che viene a farsi la barba alla nostra bottega; mi ha dato un paolo perchè porti la lettera: io non so altro.

DIONISIO. Dammi la lettera.

RAGAZZO. Ma io devo darla in proprie mani.....

DIONISIO. (*gli prende la lettera*) Va pei fatti tuoi.

RAGAZZO. Ma io..... (*alzando la voce*)

DIONISIO. Va via..... o ti bastono. (*con forza*)

RAGAZZO. Alla larga. (*fugge*)

SCENA V.

DIONISIO *solo.*

Mi tremano le mani: non ho coraggio di aprir questa lettera..... Un Giulio, un giovine che scrive ad Enrichetta!.... Oh gelosia, tu mi cacci le mani nei capelli, tu agiti ogni mia fibra. Io tremo, tremo come se fossi fra i geli della Russia. Si schiuda questo foglio fatale..... Oh Dionisio, saresti tu destinato ad accrescere di una cifra il catalogo dei mariti bersaglio dell'avversa fortuna? e tu, Enrichetta, avresti fatta una variazione in tre mesi? no..... non è possibile..... me lo disse poco fa che il capriccio non le era passato, essa mi ama ancora..... Io tento d'illudermi, ma la lettera è qui..... la tengo in mano. Decisione.... (*rompe il suggello*) si legga: «Mia tenera amica.» Tenera amica? son morto..... (*si getta a sedere*) mi si velano gli occhi, non ho cuore di proseguire..... (*pausa*) eppure bisogna che io sappia tutto; mi manca la forza..... Dionisio, sei tu un uomo, o un debole fanciullo? petto di ferro!.... cuore di bronzo!.... coraggio spartano, e si legga, si legga tutta fino all'ultima sillaba. (*si alza, e legge agitato, forte, e presto*) «Mia tenera amica. Ti do un eccellente notizia. Il mio zio materno è tornato ricco dalla California. A lui ho confidato il nostro amore e la nostra posizione, ed egli acconsente a farmi un vistoso assegnamento perchè noi possiamo esser felici.» Ah zio immorale! perchè l'Oceano non ti ha inghiottito, perchè non sei morto asfittico in una miniera della California?

(*continua a leggere*) «Io non son più povero» ma che ama tutti i poveri costei? «io non son più povero, cosicchè l'uomo al quale devi per i legami che a lui ti uniscono obbedienza e rispetto, è sperabile che si lasci vincere più facilmente, che ci perdoni il nostro amore, ed acconsenta a farci felici.» Oh infamia che non ha nome! qui si parla di me..... si spera che io mi lasci adescare dall'interesse!.... questo è delitto da Corte Regia! coraggio Dionisio! si beva fino all'ultima feccia questo calice di amaro fiele. Ah! io non merito che obbedienza e rispetto? la vedremo, indegni, la vedremo. (*continua a leggere*) «Io son tornato per tale oggetto, e fra un'ora sarò al luogo convenuto. Spero che avrai ricevuto l'altra mia d'ieri nella quale ti annunziavo la mia partenza per costà.» Ecco la scusa delle compre! ecco perchè ha voluto uscir sola di casa! povero me, essa è al luogo convenuto; oh potessi saperlo quest'asilo del tradimento, ucciderli ambedue..... (*disperato*) sentiamo il resto. (*continua*) «Perciò son certo che ti troverò al luogo convenuto col nostro Achille.» Ci è anche un Achille di mezzo, e chi sarà costui? forse un amico, un qualche emissario di tradimenti. (*continua*) «In ogni modo, qualora le nostre speranze falliscano, o che egli sia inesorabile, allora non ci rimane che eseguire il mio progetto, e togliere di mezzo l'ostacolo che si oppone alla nostra futura felicità.» Dio mio, che leggo? non è sogno, è realtà..... se io sarò inesorabile! mi toglieranno di mezzo, vale a dire, la cosa è chiara, che vogliono uccidermi, e quest'Achille, e questo Giulio saranno i miei assassini. Ma io.... io.... li ammazzerò tutti e due, ed essa sopra di

loro..... farò una carnificina..... nuoterò in un lago di sangue..... Mi si drizzano i capelli sulla fronte! io dovrò commettere un delitto, tre delitti.... poi la forca per me. No..... io li accuserò ai tribunali..... questo documento basta. (*disperato*) cioè non basta..... bisogna completare le prove..... (*pensa*) sì..... dal mio scrittoio una porta segreta mette sulla strada..... introdurrò per quella il barbiere, il calzolaio ed il sarto che stanno di faccia..... li porrò in ascolto ed udranno le infami proposte che mi verranno fatte, il gran rifiuto che io farò, e vedranno impugnare agli assassini le armi: correranno, mi difenderanno, ne deporranno in giudizio, ed io vedrò la donna spergiura, il suo Giulio e l'amico Achille sul banco dei rei. – Non ci è tempo da perdere, potrebbero arrivare..... si corra subito ad avvisarli. (*esce dalla sinistra*)

SCENA VI.

ENRICHETTA *sola*.

ENRICHETTA. Dionisio è uscito di casa certamente, perchè il suo cappello era lì e non lo vedo. Meglio così! potrebbe giungere la Caterina, e chi sa quante interrogazioni egli avrebbe fatte sul conto del bambino, ed io non saprei che cosa rispondergli. Tutto per ora va bene..... essi sono dalla zia Giuditta, e forse don Luigi ha già dato il gran colpo al cuore del padre. Se arrivasse quest'Achille! non manca che lui, e questo ritardo mi sorprende. Che la Caterina non abbia ricevuto l'avviso? il *tableau* non sarebbe perfetto..... (*accennando a*

sinistra) mi par di udire del remore..... vediamo..... ah!
ecco finalmente la Caterina.

SCENA VII.

CATERINA, *e detta.*

La Caterina avrà un bambino sulle braccia coperto da un velo.

ENRICHETTA. Quanto hai tardato!

CATERINA. Che vuol ella! il piccino mette i denti, e non si voleva dar pace, e mi ha pianto per tutta la strada; ho dovuto comprare un calmante di miel rosato ed ora sta bono bono..... anzi la guardi, ecco qui il vasetto se mai piangesse..... (*lo pone sul tavolino*)

ENRICHETTA. (Bisogna che io corra subito, ad avvertirli che il bambino è giunto.) Senti, Balia, aspetta qui, a momenti torno, e ti condurrò dove devi portare il piccino.

CATERINA. La faccia pure, io non ho furia. (*Enrichetta corre via dal mezzo*)

SCENA VIII.

CATERINA *sola.*

CATERINA. O che non sia suo questo marmottino? se la lo vuol far portar via di qui..... qualche cosa ci ha da esser sotto..... Che bei pasticci fanno queste fiorentinelle!....

per me basta che mi paghino del baliatico, non so nulla,
non me n'interesso..... (*si pone a sedere ed a cullare
sulle ginocchia il bambino*)

Nanna nanna, bambino d'amore,
La vostra mamma vi ha fatto col cuore:
La vostra mamma vi ha fatto col cuor.....
Fato la nanna bambino d'amor. (*cantando*)

SCENA IX.

CATERINA, e DIONISIO.

DIONISIO. (*dalla sinistra*) Che cosa è questa cantilena?

CATERINA. (Un signore..... sarà il marito.....) Buon giorno
signoria.

DIONISIO. Chi siete voi?

CATERINA. Son Caterina la balia..... o lei gli è il marito
della sora Enrichetta?

DIONISIO. Sono.....

CATERINA. O la non lo bacia il piccino?.... la guardi come
è carino!

DIONISIO. Il piccino?.... Balia..... a chi appartiene quel
fanciullo?

CATERINA. O che la non lo sa? o non è suo?

DIONISIO. Mio? (*con un grido*) Disgraziata che dici tu?
(*con forza*)

CATERINA. Io non so nulla..... mi fa paura....

DIONISIO. Balìa..... parla, o anniento te, e quella marmotta..... (*con furia*)

CATERINA. Io non ci ho colpa..... ricorrerò alla giustizia.....

DIONISIO. (*frenandosi*) Hai ragione..... tu non ci hai colpa..... non temere di me, dell'uomo il più disgraziato che passeggi per questa valle di delitti che si chiama mondo.

CATERINA. (Gli è pazzo in parola d'onore..... io scappo) (*si alza per partire*)

DIONISIO. Fermati..... (*con forza*) Non aver paura ti dico..... (*dolce*) Dimmi Balìa, da chi avesti quel bambino?

CATERINA. Me lo portò la sora Enrichetta.....

DIONISIO. (Mostro di donna!) E che ti disse?

CATERINA. Che lo nutrissi bene, e che il suo nome era Achille.....

DIONISIO. (Achille? ecco l'Achille in questione!) Ti disse altro? (*fremente*)

CATERINA. E che il babbo si chiamava Giulio.....

DIONISIO. Giulio? (Infame!) e la madre? (*fremente*) te la disse la madre?

CATERINA. Non mi disse altro..... mi dette lo indirizzo.....
Via della Scala N° 18 pian terreno.....

DIONISIO. (*fuori di sè*) Balìa, dammi quel fanciullo..... che io lo faccia a pezzi..... che io lo disperda.....

CATERINA. Aiuto, aiuto..... al matto..... al matto..... (*fugge dal mezzo col bambino*)

SCENA X.

DIONISIO *solo*.

DIONISIO. Sì..... io diventerò matto..... matto furioso..... Barbara donna, e potè giungere a tanto!.... ed io..... tanto ingannarmi? (*si getta a sedere accanto al tavolino, vi si appoggia e vede il vasello*) Che cosa è questa boccetta? che cosa contiene? Oh Dio! quale sospetto balena alla mia mente? questa boccetta conterrebbe il mezzo di sbarazzarsi di me? non vi ha dubbio..... questa boccetta contiene la mia morte. Sudo freddo..... mi si appannano gli occhi, non ci vedo più. (*rimane come svenuto*)

SCENA XI.

ENRICHETTA, *e detto*.

ENRICHETTA. (Povera balia, che paura ha avuto!) Che vedo?..... Dionisio svenuto..... Dionisio..... poveretto! chi sa quello che ha mai sospettato!.... Dionisio..... (*chiamandolo*)

DIONISIO. (La perfida è qui..... si finga.) (*fa dei moti convulsi*)

ENRICHETTA. Povera me! è in convulsione..... come fare!..... ah! il calmante potrebbe fargli bene..... proviamo (*prende la boccetta, e l'apre voltando le spalle a Dionisio*)

DIONISIO. (Oh iniqua! prende l'ampolla.) (*aprendo gli occhi, e richiudendoli subito*)

ENRICHETTA. Dionisio.... su, coraggio scuotiti..... bevi un sorso di questo calmante.....

DIONISIO. (*balzando in piedi*) Infame! (*con forza*)

ENRICHETTA. Ohimè, che mai dici? (*ritirandosi spaventata*)

DIONISIO. (Oh se essi fossero là.....) (*corre alla porta di sinistra, guarda*) (Ci sono.) Signori state attenti, questa donna traditrice è giunta sino al punto di volermi far bere..... tiene in mano la fatale boccetta che voleva versare nella mia bocca..... voi ne deporrete in giudizio.

ENRICHETTA. Dionisio..... che scene son queste? hai perduto il cervello?.....

DIONISIO. Signori..... udite..... come finge!.....

ENRICHETTA. Ma a chi parli?

DIONISIO. Essa ama un certo Giulio.....

ENRICHETTA. Ma Dionisio..... (*con forza*) tu sei ingannato.....

DIONISIO. Lo so pur troppo che sono ingannato. Signori.....
ci è di mezzo un Achille..... un piccolo Achille»...
negatelo se lo potete.

ENRICHETTA. È vero..... un piccolo Achille ci è.....
(*ridendo*)

DIONISIO. Signori..... essa scherza col delitto, e confessa.

ENRICHETTA. Termina questa scena, ed ascoltami
tranquillamente.

DIONISIO. No..... voglio un'ultima confessione..... quella
boccetta contiene un veleno?

ENRICHETTA. (Voglio divertirmi un poco.) Ebbene..... sì
lo confesso..... contiene un veleno..... (*tragicamente*)

DIONISIO. A me quel corpo di delitto. (*per prenderle la
boccetta*)

ENRICHETTA. Poichè mi costringi..... ebbene..... sì, ti
do..... la boccetta..... ma vuota. (*la beve*)

DIONISIO. Disgraziata! tu hai bevuto il veleno.....

ENRICHETTA. No, imbecille, ho bevuto un calmante da
bambini, e siccome sono un poco raffreddata, spero che
mi farà bene. (*ridendo*)

DIONISIO. (*si accosta alla porta*) (Signori, potete ritirarvi,
io mi era ingannato sul conto del veleno)

ENRICHETTA. Ma che scene mi fai? gente nascosta in
casa..... ma Dionisio hai perduto il giudizio?

DIONISIO. Sì, quel giorno in cui vi messi in dito l'anello nuziale. Oh fossi morto quel giorno, donna spergiura..... sleale..... senza cuore!....

ENRICHETTA. Ma so io ti dicessi che i tuoi sospetti sono mal fondati, che questa questione matrimoniale non ha capo nè coda, che io ti amo, che non amo che te solo.....

DIONISIO. E osate pronunziare tali parole? impudente!

ENRICHETTA. Bada come parli, perchè ti do una mano sulla faccia. Bella gratitudine, dopo che tutto mi deve.....

DIONISIO. Ma il mio onore, intendete, tutti i vostri denari non possono pagarlo.

ENRICHETTA. Ed il vostro onore è caro a me quanto a voi.
(*con dignità*)

DIONISIO. Sì?

ENRICHETTA. Certamente.

DIONISIO. Davvero?

ENRICHETTA. Qual dubbio?

DIONISIO. E può giurarlo?

ENRICHETTA. Quanto volete.

DIONISIO. Legga..... (*solennemente presentandole la lettera*) e neghi se ne ha il coraggio.

ENRICHETTA. (Oh diavolo! questa mi dispiace.....) (dopo *aver letta la lettera*)

DIONISIO. Ammutisce?

ENRICHETTA. (Bisogna che io gli dica tutto)

DIONISIO. Si confonde?

ENRICHETTA. (Ma ho giurato di non parlare)

DIONISIO. Insomma?

ENRICHETTA. (Fra pochi momenti tutto sarà spiegato.....
eppoi voglio avvezzarlo a credermi sulla parola)

DIONISIO. Insomma ella non può difendersi, e basta così.

ENRICHETTA. No signore..... potrei difendermi, ma non
voglio farlo.

DIONISIO. Bellissimo ripiego!

ENRICHETTA. Perché voglio che voi abbiate cieca fede in
me.

DIONISIO. Ma che cosa devo credere, disgraziata?

ENRICHETTA. Che io vi amo, e che amo voi solo. (*con
tenerezza*)

DIONISIO. E questa lettera?

ENRICHETTA. È una lettera.

DIONISIO. Scritta da quell'iniquo Giulio?

ENRICHETTA. Voi lo calunniate, perchè è un eccellente
giovine.

DIONISIO. E me lo dite in faccia?

ENRICHETTA. Dico la verità.

DIONISIO. Ma questa lettera è diretta a voi.

ENRICHETTA. Così pare.

DIONISIO. Non pare..... è.....

ENRICHETTA. Sarà.

DIONISIO. Le espressioni sono chiare.

ENRICHETTA. Chiarissime.

DIONISIO. Un'ultima domanda..... giurate di rispondermi il vero.

ENRICHETTA. Se potrò.

DIONISIO. Quando usciste di casa, le compre erano una scusa.

ENRICHETTA. Non posso negarlo.

DIONISIO. Voi andaste invece a trovar Giulio?

ENRICHETTA. Ebbene..... sì..... andai a trovar questo Giulio..... lo avevo promesso...

DIONISIO. Basta, basta..... io dovrei ucciderti..... schiacciarti sotto i miei piedi, ma non ne ho il coraggio..... io potrei ricorrere ai tribunali, ed ottenere la tua reclusione, e quella del tuo complice, ma io diverrei la favola del paese..... un povero marito ingannato diventa il ridicolo di tutti, ed è fortunato quando non addossano a lui tutta la colpa. Il mio partito è preso. (*entra a sinistra*)

ENRICHETTA. Povera me! che vuole egli fare?.... vorrebbe uccidersi? corro a dirgli la verità. (*va per correre ma lo vede tornare, e si ferma*)

DIONISIO. (*rientra tirando fuori una valigia*)

ENRICHETTA. Che cosa volete fare di quella valigia?
(*dolcemente*)

DIONISIO. (*Va ad un canterale che sarà in scena, apre le cantere; e comincia a tirar fuori abiti, oggetti, e metterli sulla valigia alla rinfusa come uomo fuor di sè*)

ENRICHETTA. Il signore fa il suo baule?

DIONISIO. (*Non risponde, e continua a fare la valigia: prende dal comò degli altri abiti e fra quelli un vestito della moglie e lo mette nel baule*)

ENRICHETTA. Il signore avrebbe intenzione forse di vestirsi da donna?.... porta via uno dei miei abiti.

DIONISIO. (*lo leva fuori dal baule glie lo getta ai piedi dicendo*) Scusi..... non lo aveva veduto.

ENRICHETTA. Bella maniera!

DIONISIO. Degna di lei.

ENRICHETTA. Pazzo. Guardate lì come strazia quella roba.

DIONISIO. È roba mia..... osservi..... io non prendo nulla del suo?.... si soddisfaccia.

ENRICHETTA. Io non sono come lei..... credo sulla parola.

DIONISIO. Perché è di suo interesse il far così.

ENRICHETTA. Grazioso! ma si pentirà di avermi insultata, quando saprà che..... io..... (*dolcemente*)

DIONISIO. Enrichetta..... (*con amore accostandosi*)

ENRICHETTA. Dionisio..... (*nello stesso tuono*)

DIONISIO. Che cosa devo sapere? (con *amore*)

ENRICHETTA. Nulla. (*altera voltandogli le spalle*)

DIONISIO. Maledetta.

ENRICHETTA. Senza fede.

DIONISIO. Serpente in gonnella..... (*pesta la roba coi piedi nel baule, poi cerca sul comò, e non trovando*) eppure li posi qui..... non ci son più.....

ENRICHETTA. Che cosa cerca?

DIONISIO. Un fascio di programmi di associazione alla Storia della Restaurazione.

ENRICHETTA. Me ne son servita per i papigliotti.

DIONISIO. Viva il cielo, ella ha dissipato i miei fondi.

ENRICHETTA. Glie li pagherò.

DIONISIO. Ed io glie li regalo. Ecco fatto. (*chiude il baule, mette il cappello nella cappelliera, la pone sul baule, poi corre a prendere il mantello, un cappellaccio alla birichina, se lo ficca in capo, prende il bastone, l'ombrello, s'inferraiola, poi si accosta alla moglie*)
Osservi, povero entrai in questa casa, e povero n'esco.... ma senza rimorsi. Ella viva felice, se può, col suo Giulio, col suo Achille, ma pensi che lassù lassù si librano in una bilancia infallibile le azioni umane: pensi che il cielo è giusto e che o prima o poi..... basta, se ne accorgerà. Stia bene. (*per partire*)

ENRICHETTA. Fermatevi..... dove andate!

DIONISIO. Per il mondo..... torno a fare l'associatore.

ENRICHETTA. Mestier fallito.

DIONISIO. Come quello della buona moglie..... Servitor umilissimo.

ENRICHETTA. Serva sua..... ma fra poco..... lì..... ai miei piedi lo voglio. (*con forza*)

DIONISIO. Io? (*con forza*)

ENRICHETTA. Lei, e di più dovrà essere amico di Giulio. (*crescendo*)

DIONISIO. Io? (*crescendo*)

ENRICHETTA. Lei, e far ballare sulle sue ginocchia il piccolo Achille. (*crescendo*)

DIONISIO. Io? (*crescendo di forza*)

ENRICHETTA. Lei. (*nello stesso tuono*)

DIONISIO. È troppo, è troppo (*si dà un colpo sul cappello*) parto, e per sempre da questa casa d'infamia. (*va per uscire ed entra Sofia*)

SCENA ULTIMA.

SOFIA, e detti.

SOFIA. Vittoria, vittoria, cugina mia, siamo perdonati; mio padre ha abbracciato Giulio il mio sposo, e mio figlio Achille.

ENRICHETTA. Era tempo!

DIONISIO. Che? (*sbalordito*)

SOFIA. Vieni, Enrichetta, a godere della nostra gioia; tu portasti a balia mio figlio, ricevesti a te dirette le lettere che Giulio mi scriveva, mantenesti il segreto del nostro matrimonio anche con tuo marito, hai diritto alla nostra eterna gratitudine.

DIONISIO. (*Corre, e si getta con tutti e due i ginocchi in terra davanti alla moglie*) Eccomi ai tuoi piedi.

ENRICHETTA. Te lo diceva io? Hai più sospetti adesso? hai più paure?

DIONISIO. Una sola.

ENRICHETTA. E quale?

DIONISIO. Quella di esser fischiato.

FINE DELLO SCHERZO COMICO.